

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317739

ISSN 2035-794X

numero 10/III n.s., giugno 2022

**Radicamento cittadino, uso aristocratico dello spazio
urbano e mobilità sociale a Napoli nel medioevo: note
sulla *regio Sedilis Nidi* (XIII-XVI inc.)**

**City rootedness, aristocratic use of urban space and social mobility
in Naples in the Middle Ages: notes on the *regio Sedilis
Nidi* (13th-early 16th century)**

Monica Santangelo

DOI: <https://doi.org/10.7410/1568>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.cnr.it>

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILOLO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Francesco D'ANGELO, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giampaolo SALICE, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

© **Copyright: Author(s).**

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

**“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0
International License”**



Il presente volume è stato pubblicato online il 30 giugno 2022 in:

This volume has been published online on 30 June 2022 in:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Via Giovanni Battista Tuveri, 128 - 09129 Cagliari (Italy).
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.
Sito web | Website: www.isem.cnr.it

RiMe 10/III n.s. (June 2022)

Table of Contents / Indice

Monica Santangelo	3-23
Radicamento cittadino, uso aristocratico dello spazio urbano e mobilità sociale a Napoli nel medioevo: note sulla regio Sedilis Nidi (XIII-XVI inc.) / <i>City rootedness, aristocratic use of urban space and social mobility in Naples in the Middle Ages: notes on the regio Sedilis Nidi (13th-early 16th century)</i>	
Alessandro Abbate	25-54
Strutture della popolazione, aggregati domestici, speranze di vita, vedovaggio e <i>remarriage</i> nella Sicilia d'età moderna / <i>Population structures, domestic aggregates, life expectancy, widowhood and remarriage in modern Sicily</i>	
Viviana Tagliaferri	55-82
Circo-scrivendo il Kosmos nella Polis. Pluralismo delle città portuali mediterranee e viaggiatori in epoca moderna (fine '600-inizio '700) / <i>A kosmos in the polis: cultural pluralism of Mediterranean port cities in early modern travel accounts (late 17th - early 18th century)</i>	
Filip Novosel	83-103
I funzionari pubblici come mediatori nello spazio urbano multilingue dell'Adriatico orientale del XVII secolo - il caso del notaio zaratino Ambrogio Lomazzi / <i>Civil servants as mediators in the</i>	

multilingual urban space of the eastern Adriatic in the 17th century - the case of the Zara notary Ambrogio Lomazzi

Davide Trentacoste

105-127

Recognition and evaluation in the field for the Grand Duke. The 'Syrian trip' of Giovanni Altoni

Radicamento cittadino, uso aristocratico dello spazio urbano e mobilità sociale a Napoli nel medioevo: note sulla *regio Sedilis Nidi* (XIII-XVI inc.)

City rootedness, aristocratic use of urban space and social mobility in medieval Naples: notes on the *regio Sedilis Nidi* (13th-early 16th century.)

Monica Santangelo

(Università degli Studi di Napoli Federico II)

Date of receipt: 01/08/2022

Date of acceptance: 18/10/2022

Riassunto

Concepito come nuova tappa di una ricerca sui Seggi napoletani, il saggio affronta la questione del radicamento cittadino e del controllo dello spazio urbano tra il XIII e gli inizi del XVI secolo, apportando nuove conoscenze sulla *regio Nidi*, grazie anche a fonti inedite. Analizzando le opzioni insediative di alcune famiglie definite *antique* a fine '400 e le pratiche di controllo che esse eventualmente attivarono, s'intende riflettere sui modi con cui la '*vetustas*' del radicamento e del controllo dello spazio è intesa come criterio di distinzione sociale e come elemento centrale nell'immaginario simbolico della nobiltà radicata a fine '400.

Parole chiave

XIV-XVI secolo; Regno di Napoli; famiglie nobili; spazio urbano; preminenza sociale

Abstract

Conceived as a new stage of research on the Neapolitan Seggi, the essay examines the question of the rootedness and the control of the urban space between the 13th and early 16th centuries, contributing new knowledge on the *regio Nidi*, thanks also to unpublished sources. It analyses the residential strategies developed by some noble families defined as *antique* at the end of the 15th century and the practices of the urban space control they eventually activated. The aim is to examine how the *vetustas* i.e. rootedness and unflinching control of the urban space is perceived as a criterion of social distinction and as a symbolic notion codified by the ancient nobility in the late 15th century.

Keywords

14th-16th centuries; Kingdom of Naples; Noble Families; Urban Space; Social Prominence.

1. Introduzione. - 2. L'insediamento dei Bulcano e il *toccum de Arco Cabredato*. - 3. *Magnificentiae testis*. - 4. *Il vicus de Acerris*. - 5. Conclusioni. - 6. Bibliografia. - 7. Curriculum vitae.

1. Introduzione

Questo saggio ha l'obiettivo di analizzare l'insediamento aristocratico a Napoli nel basso medioevo, durante il lungo processo che genera il sistema dei cinque Seggi, osservando tempi e forme del radicamento cittadino di alcune famiglie eminenti, le pratiche di controllo dello spazio urbano che esse eventualmente attivarono, e i modi con cui trasformarono il loro rapporto con lo spazio in un criterio di gerarchizzazione sociale. Ho discusso altrove il mio approccio di lunga durata alla questione della formazione dei cinque Seggi (Nido, Montagna con Forcella, Capuana, Portanova, Porto). Mi limito a ricordare che il processo di distinzione sociale che lo generò tra il XII e gli inizi del XVI secolo, si fondava su pratiche d'uso e controllo dello spazio urbano sperimentate dalle famiglie eminenti in modo sostanzialmente autonomo dalla Corona, e che il suo elemento più originale fu la *vetustas* del radicamento e del controllo dello spazio cittadino, riattivata come meccanismo urbano di distinzione e elaborata come nozione simbolica dell'immaginario aristocratico, in combinazione con altri criteri, innanzitutto il *regis servitium* (Santangelo 2013, 2018 e 2019);¹.

Di recente ho ricostruito le opzioni di magnetizzazione nel tocco e nel Sedile di Nido messe in atto tra XIV e XV secolo da alcuni lignaggi dei Brancaccio, dei Pignatelli e dei Caracciolo Carafa (Santangelo, 2022). Verificavo l'idea secondo la quale a un processo di frammentazione immobiliare dell'età ducale e normanno-sveva seguì una tendenza all'accorpamento, assieme all'ipotesi che considera occasionali le strategie insediative nobiliari precedenti il XV secolo. Mostravo, invece, opzioni concorrenti di costruzione e di riproduzione della preminenza spaziale tra Tre e Quattrocento, sottolineando il rischio di una proiezione anacronistica di tratti che emergono da programmi residenziali quattrocenteschi sulla conformazione dell'*habitat* precedente. Quanto segue rappresenta un momento di approfondimento di quello studio. Riuso di immobili preesistenti, accorpamento e congestione non sono tendenze omogenee nello spazio urbano. Le forme di insediamento vanno infatti ricostruite nella loro profondità temporale, in rapporto alle strategie promosse da famiglie che occupano differenti posizioni di forza in ogni tocco e Seggio, alle dinamiche della mobilità sociale e dell'inurbamento. Restringereò l'indagine ai tocchi *de Arco cabredato* e a parte di quello di Nido, verificando, nei limiti imposti dalle fonti: la morfologia degli insediamenti; l'eventuale riuso di costruzioni preesistenti e dell'Antico; la tendenza

¹ Sul *regis servitium* è d'obbligo il rinvio a Vitale, 2003.

alla dispersione / accorpamento; il grado di porosità / solidarietà sociale; e le pratiche di controllo su specifici comparti urbani².

2. L'insediamento dei Bulcano e il toccum de Arco Cabredato

Et aedes ipsas agnoscimus, quales urbem intransibilibus describere nobis qui portarum preaefecti sunt custodiae et turrim suspicimus, quadrangulam eam quidem atque in sullime editam, imminentemque quadrivio atque in loco urbis maxime celebri et nobili vocitantque eam pontanianam [...] eius ipsius Ioviani hae sunt aedes, eius ipsius turris ac frequentata porticus (Pontano, 2013, p. 35).

Nella quotidianità dei *Dialoghi* Pontano rielabora la percezione collettiva dell'Antico nel tessuto urbano della Napoli medievale. Lo stupore di Suardino, che assieme al poeta Francesco Peto entra in città sulla *media platea*, traduce l'impatto provocato dalla vista della casa del celebre umanista e di una torre che sovrasta un arco quadrifronte, chiamata "pontaliana", posta al quadrivio tra la *plateia media* (via Tribunali), il vico *capud de Tribeo* (poi d'Arco, via Atri) e il *vicus Atrense* (poi degli Impisi, ora Nilo).

Qualche anno prima, l'umanista Elio Marchese recepitava la memoria pietrificata di una *domus* collegata alla stessa *turris* come segno distintivo, però, dell'antico radicamento della famiglia Vulcano, ascritta al Seggio di Nido.

Vulcani e Surrento oriundi Neapolim venere Federici II ultimis temporibus et inter magistratus Neapolitanos ab illa aetate usque ad nostram frequenter inveniuntur. Eorum magnificentiae testis est cum amplissima domo turris quadrangularis quadrivio superimposita quam "Arcum" appellant. Fuit haec familia Urbani VI pontificis tempore cardinali ornata et quamplurium castellorum dominio: inter quae Pisciotam ab iis ad Caracciolos translata fuisse cognoscimus; item et Mastratam, vicumque Miletum inter Neapolim Aversamque, atque alia fuisse memorant. Aetate autem nostra pene extincta est Neapoli, vix Ioanne Antonio Mileti domino superstite. Surrenti autem complures nobiles hodie quoque supersunt, qui pro patriae parvitate adhuc incorruptae nobilitatis decus tuentur³.

² Spunti da Maire Vigueur, 1989; Hubert, 1990; Santangeli Valenzani, 2013; Crouzet-Pavan, 2014; Carocci - Giannini 2021.

³ Al testo di Borrellus, 1653, ho preferito Francisci Aelii Marchesii *De nobilium familiarum*

Sorvolando sulla rappresentazione quattrocentesca dell'inurbamento medievale, va notato che Marchese considera i Vulcano una delle famiglie di Seggio di origini forestiere (*advenæ*), giunte a Napoli dalla Costiera prima della conquista angioina. L'umanista smorza così l'idea di un massiccio inurbamento favorito dagli Angioini e delinea una diffusione spaziale delle origini nobiliari dei Seggi della capitale nell'intero Mezzogiorno (Santangelo, 2018, pp. 288-291). Ma Marchese sbaglia, datando l'inurbamento all'età federiciana. Originari di Sorrento, i *Bulcano/Burcano/Vulcano*, sono membri della nuova élite dei *domini* napoletani già nel X secolo, quando posseggono beni nelle pertinenze della città⁴.

Non è semplice risalire alle origini del loro radicamento nelle *regiones de Arco Cabredato* e *Nidi*. La *regio de Arco Cabredato* fondava la propria denominazione già in età ducale sulla presenza di un arco antico, che doveva segnare il limite ad ovest della *media plateia*, l'arteria processionale del foro greco-romano, in modo speculare all'*Arco roticorum* ad est (Arthur, 2000, p. 44). Nel 1109 un ignoto testatore, con beni anche a Procida, ne disponeva liberamente: "Item legat arcuum suum antiquum qui vocatur Cabredatum"⁵. Non conosciamo il significato di "cabredatum", né quando fu aggiunta la torre in laterizi sui suoi fornicì descritta a fine '400, torre che per alcuni è antica, per altri del XII secolo⁶. Sappiamo, però, che gli archi alla sua base erano collegati ad est a quelli che correvano sulla *plateia media* nella *regio Signa/Fori* e che ospitavano il *toccum de Arco cabredato* (Santangelo, 2013, pp. 292, 301).

La *regio de Arco cabredato* confinava a nord con la *regio Marmorata*, a ovest con la *Regio Ficariola / Duos Amantes / Portae Domini Ursitate*, vicino alle mura (Capasso, 1895, pp. 47-48), e a est con la *regio Signa / Fori*. Oltre a un segmento della *plateia media*, comprendeva la *platea publica Ficariola o duos Amantes*, il vico Ficariola e il *vicus inter hortua*, con giardini, orti e agrumeti che già nel X secolo sono al centro della dialettica tra il monastero dei SS. Sergio e Bacco e dei SS. Teodoro e

origine libellus ad Hieronymum Carbonem, Napoli, Biblioteca della Società di storia patria (d'ora in poi BSP), ms. XXII C 14, f. 18r.

⁴ Capasso, 2008, II/2 (d'ora in poi MND II/2), doc. 217 (978), 220 (979), 289 (995), 298 (997), 350 (1013), 385 (1020), 499 (1066). Feniello, 2011, pp. 70-84.

⁵ MND II/1, doc. 595.

⁶ Carletti 1776, pp. 180-181; Capasso, 1892, pp. 99-100; Alisio, 1962-63, p. 29.

Sebastiano (detto *Casapicta*), e alcune famiglie dell'élite ducale, come gli Isauro/Isabro, i Prefetto e i Tribuno⁷.

Il radicamento cittadino dei Vulcano s'intravede per la prima volta nel testamento di Sergio del 1097, un lascito eccezionale, costituito in minima parte da immobili e da tantissimo denaro liquido, suddiviso tra diversi debitori⁸. Dal *dispositum* emerge un rapporto tra l'appartenenza familiare alla *militia* cittadina e il sistema che lega la residenza alla chiesa di *S. Maria de illi Vulcani*, "non procul a domo sua". Non conosciamo con certezza la localizzazione del vico, ma nel 1585 Giovan Battista Bolvito, annotando la *Cronica della famiglia Bulcana* tratta dai Protocolli (di dubbia attendibilità) di Dionisio de Sarno e di Ruggero Pappanzogna, collocava "santa Maria de' Vulcano a lo vico de li Vulcani"⁹. Sul vico ritorneremo, ora interessa sottolineare che è la chiesa, non la *domus*, lo spazio di riproduzione della memoria familiare, se Sergio lascia 20 solidi per custodire una tavola con l'immagine dipinta di Maria commissionata dai suoi genitori, legando chiesa e residenza alla specifica devozione familiare per la Vergine. Ad un'altra immagine di Maria e alla devozione di una Maria Bulcano ci si riferirà ancora nel 1335, in una permuta di San Gregorio Armeno¹⁰.

Nel 1020 è menzionata una "terra domini Bulcani de Capuana"¹¹ e nel 1298 i Bulcano compaiono tra le famiglie che sottoscrivono il Patto suntuuario di Capuana (Schipa, 1907, pp. 337-338). Il gruppo è, però, radicato anche nella *regio Arcocabredato* dalla fine del XII secolo, quando Giovanni possiede beni vicino a quelli di Sergio Orimina (De Lellis, 1654, I, p. 237). Contrariamente a quanto si ripete, mancano tracce di una *turris* e di una *domus* del XII secolo, nonché di proprietà su via Nilo, la "platea qui nominatur Atrense" che dal fornice sud dell'Arco conduce al quadrivio del tocco di Nido (Santangelo, 2022, pp. 264-266). In prossimità di un portico sulla *platea Atrense* nel 1114 vi erano *terrae bacuae* e *domus*

⁷ Leone, 1996, p. 169. Archivio di Stato di Napoli (d'ora in poi ASN), *Corporazioni religiose soppresse*, 1393, ff. 50v-54v, 66v-71r. MND II/1, doc. 6 (920); 67 (949); Leone, 1996, p. 169; Feniello, 2011, p. 189.

⁸ MND, II/2, doc. 572; Feniello 2011, pp. 223 ss.

⁹ Giovan Battista Bolvito, *Variarum rerum*, in Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III (d'ora in poi BNN), *San Martino*, ms. 442, f. 10r.

¹⁰ "imaginem pinctam ad honorem beatæ Dei genitricis Mariæ domina nostra in illo pariete intus ecclesiæ Domini ac Salvatori nostri Iesu Christi, que est intus ipsum monasterium": BSP, ms. XVII C 12, f. 116.

¹¹ MND, II/2, doc. 385 (1020).

distrutte (di una sconosciuta S. Camnione), archi e anditi comuni: la «Caminata Trinea» o gli «inferiora qui dicitur Spoliaturum», testimonianze di un reimpiego di strutture o loro porzioni, che nella stessa *regio* assume anche un significato ideologico. *Canterae*, *marmores* e *columnae* antichi sono esibiti come marcatori di distinzione¹², ad esempio nelle residenze di Sergio Amalfitano e della famiglia Inferno sul lato orientale del *vicus Palatinus*, vicino al *praetorium* e a S. Samone¹³.

Gli atti della pratica testimoniano come i Vulcano riescano a riprodurre tra XII e XIII secolo la propria preminenza come *milites*, *iudices* e conestabili, e come siano inquadrati tra le famiglie di *nobileiores de Arcocabredato*. Le prime attestazioni di *nobileiores* mostrano la territorialità ancora fluida delle *regiones*: nel 1171 concedono l'*absolutio* a una permuta tra Iohannes de domno Niceta, e Iohannes e Pietro Milluso, minore, riguardante due orti, uno "iuxta vicum Quatuor Putea, regione Signa" e alla chiesa "S. Gregorii de Arcora Cabredato", l'altro nel vico, adiacente a S. Pellegrino; mentre nel 1192 il vico Quattuor Putea appartiene anche alla *regio Arco Cabredato*¹⁴. Solo nel 1245 i *nobileiores* non sono più inquadrati dalla *regio*, ma da un tocco de *Arco Cabredato*¹⁵.

A inizi Duecento, Pietro e Jacobo Bulcano, orfani di Adinolfo, "conestabile et camerarius domni regis", ottengono il consenso dei *nobileiores homines* della *regio* per la permuta di un terreno posseduto in comproprietà con i fratellastri Sergio e Giovanni¹⁶, e ricevono come *abocator* Adinolfo Rumbo, membro di una famiglia

¹² MND, II/2, doc. 610; Vitale, 2020c, pp. 14, 17.

¹³ MND II/1, doc. 402 (1025), 615 (1117). Vitale, 2020c; Santangelo, 2022, pp. 266, 273.

¹⁴ MND II/1, pp. 472-473 nota; nel 1192 compaiono: "criptam antiquam constitutam suptus illum forum antiquum positum (...) in vico qui nominatur Quatuor Puthea, regione Signa, que est iuxta curtem monasterii s. Peregrini (...) domum cum orticello (...) in vico qui nominatur Quatuor Puthea, regione Arco cabredato, et hortum de terra maiore in quo sunt piscine intus hanc civitatem in dicto vico qui nominatur Quatuor Puthea ipsius regionis Signa". Capasso, 1895, pp. 51-53, identificava *vicus At signa* con Purgatorio ad Arco e *vicus Quatuor putea* con vico Storto Purgatorio ad Arco: va ipotizzato il contrario, considerando la vicinanza alla corte di S. Pellegrino: Ferraro, 2017 (d'ora in poi *AtCA*), pp. 470-471.

¹⁵ BSP, ms. XVII C 12, f. 129; Pilone, 1988, p. 208.

¹⁶ BSP, *Monasteri diversi*, perg. 2 AA III 49; rinnovato nel 1235: Vetere, 2000 (d'ora in poi *PGA2*), doc. 26 (1214.ix.22-1215.viii.22), 73 (1235); Pilone, 1988, p. 198. Dei figli di Adinolfo e Grusa, Jacobo non va confuso con il podestà di Capua del 1252, cubiculario e feudatario di Baiano: *Registri della Cancelleria Angioina* (d'ora in poi *RCA*), VIII, p. 11; XIX, 247; XXVII, p. 10. Un omonimo, figlio di un altro Adinolfo e professore di diritto civile,

pure di antico radicamento ad Arco, estinta a fine '400. Nel 1316 le case degli eredi di Johannes Rumbo confinano inoltre con una *domus* acquistata da Regale Rumbo, vedova di un Maramaldo (nobile di Nido), e un tempo appartenuta ai Bulcano, "iuxta viam qui nominatur Quattuor Puthea sue [sic] iuxta platea qua nominatur Augustale regione Arco cabredato"¹⁷.

I Bulcano consolidano il proprio *status* con il *servitium* agli Svevi, conservando il radicamento a Sorrento e specializzandosi come *armatores* e protontini nella prima età angioina. Membri della famiglia sia di Napoli sia di Sorrento detengono quote sulle entrate fiscali in città¹⁸ e, agli esordi della nuova dinastia, sono tra le famiglie con una rendita feudale superiore alle 3 once¹⁹. Numerosi *Bulcano* sono inquadrati nel *regis servitium* come *officiales*²⁰, nello *Studium* (un primo Landolfo, sotto Carlo II, un omonimo giurista con re Roberto e Pietro)²¹ e nella vita comunitaria, come notai e *iudices* cittadini²². Anche grazie alle alleanze matrimoniali strette con famiglie di Arco, di Nido e di Capuana (su cui tornerò altrove), conservano il controllo sui comparti settentrionali della futura *regio Nidi* durante gli scontri tra schieramenti

fu secreto a inizi '300: *Necrologio di Santa Patrizia*, in Facchiano, 1992, pp. 99-137 (d'ora in poi NcP), ob. 15/9 (01), pp. 150, 222, 224; Vitale 2003, pp. 223-224. Pietro forse è il feudatario morto *ante* 1282 e padre di Giovanni: NcP, ob. 21/4 (01), 15/12 (01); Facchiano, 1992, p. 224. Per Sergio e Giovanni, figli di Adinolfo e della prima moglie Maria: PGA2, doc. 20 (1210), 28, 29 (1215). Giovanni fu *provisor castrorum* in Calabria e Sicilia; non va confuso con l'omonimo *miles* e *armator* con Carlo I, forse lo stesso che ha beni a Mugnano nel 1295 con Giacomo, Filippo e Stefano, né con il collettore d'Arco, figlio di Riccardo e fratello di Bartolomeo: NcP, ob. 10/10 (02); Facchiano, 1992, pp. 222-223; Vitale, 2003, p. 223.

¹⁷ BSP, ms. XXVII C 12, ff. 339-340.

¹⁸ Vitale, 2003, pp. 223-224. BSP, ms. XXVII C 12, f. 207 (1319).

¹⁹ Hanno il 5 % del possesso feudale delle famiglie tassate per più di 2 once, per un totale di 7 oncie, 13 tari e 5 grana, così distribuito: 6 o., 25 t. e 7 g. per i possedi di Napoli; 18 t. e 7 g. per quelli di Capua; 6 t. e 1 g. per Caserta. Vitale, 2003, pp. 37, 297, 299.

²⁰ *Ibi*, pp. 223-225.

²¹ Campitelli, 1972. Su Pietro: BSP, ms. XXVII C 12, f. 53 (1336).

²² Ad esempio, Simone, *iudex*, nel 1304 è nell'*hospicium* di Andrea di Isernia "in platea Nidi, ubi Curia regere consuevit": BSP, ms. XXVIII C 9, f. 519; e dirime una controversia tra Bulcano di Sorrento: BSP, ms. XXVII C 12, ff. 101-102. Giovanni, collettore della platea d'Arco nel 1305 (v. nota 16), è notaio dello *Studium* (1308, 1319): Tutini, 1644, pp. 62-63.

fazionari, nel contesto della lenta definizione di una superiore nobiltà di Nido e Capuana²³.

3. *Magnificentiae testis*

L'eminenza in città della famiglia è senza dubbio rafforzata dalla *fidelitas* agli Angioini: basti pensare alla notizia di un sermone pronunciato da re Roberto, in data imprecisata, quando “magister Landulfus Bulchani” consegue le *insigna doctoratus*²⁴; al fatto che dal 1325 al 1336-37 l'archivio della Cancelleria fu ospitato in casa di Ettore presso porta Petruccia (o dell'Incoronata) (RCA, XXXVII, p. 2; Vitale, 2003, p. 224); o alla fine dell'agosto del 1349, quando Giovanna I, la sorella Maria e Luigi di Taranto, rientrati a Napoli dopo l'invasione ungherese, risiedevano nel palazzo ad Arco. Matteo Villani afferma

e con questa festa li condussono a Napoli; e però che l'abitazioni reali tutte erano nella forza de' nimici, li collocarono ad Arco, in Capovana, nelle case che furono di messe Aiutorio. E appresso di lui co- simigliante festa vi condussono la reina (Villani, 1995, I, pp. 42-43).

Nella *Cronaca di Partenope* il riferimento a “Capovana” però scompare:

perché le fortellezze de la città si guardavano per parte de lo re d'Ungaria, abitato con lo marito suo in de la Piazza de l'Arco, in-de-lo Segio di Nido, ne le case overo ospizio che si dice di messere Aiutorio (Altamura, 1976, pp. 151-152).

Bartolomeo Capasso considerava “Adjutorio” un “patrizio della stessa famiglia, fratello o nipote” dei cardinali Landolfo o Marino, sulla base del *Chornicon Suessanum*: “et hospitati fuerunt in Nido in domibus Cardinalis”²⁵. Localizzando la residenza “ad Arco, in Capovana” Villani non menziona la *turris* e spiega la scelta solo con l'occupazione ungherese delle residenze regie. La scelta di Arco va allora riportata ai “gentili uomini col loro popolo”, che insieme ai baroni, ai mercatanti,

²³ Schipa, *Contese*, 1907; sul Patto di Capuana e Nido del 1353: Vetere, 1999, pp. 109-114.

²⁴ Campitelli, 1972.

²⁵ Pelliccia (a cura di), 1780, I, p. 78; Capasso, 1892, p. 99; Schipa, 1907, p. 330.

scortano la *reina* e il re dal Carmine a Nido, attraversando da sud-est a nord-ovest la città, fino a un sito presumibilmente difendibile. Riferendosi alle “fortellezze de la città” occupate dagli ungheresi, la semantica dello spazio urbano recepita dalla *Cronaca di Partenope* non inquadra solo le “case ovvero ospizio” nel *Segio* di Nido, ma lascia intuire che la residenza era stata rafforzata in senso difensivo, forse dopo aver inglobato la torre.

L’ipotesi sembra confermata dalla ‘ritirata’ del tocco di Arco al *Sedile Nidi* dopo il 1344. A questa data risale infatti l’ultima attestazione dei *nobiliores de illo toccu arcu cabredato*, chiamati a concedere l’*absolutio* alla vendita ad una Siginolfo delle quote “in illu portu maiore de Neapoli” possedute da Matteo e Alessandro, figli di Pietro Brancaccio Imbriaco, di altri Brancaccio e di una *domina* Protonobilissima²⁶, di un’antica famiglia di Nido pure di origine sorrentina, a fine ‘400 secondo Elio Marchese “pene extincta”²⁷. La ‘ritirata’ trasforma lo spazio di Arco: persa la funzione del tocco come luogo d’incontro dei suoi *nobiliores*, la *turris* viene incorporata nel palazzo Vulcano e rimane il segno della loro *magnificentia*, mentre le arcate alla sua base diventano uno spazio poroso, collegato alle *porticus* della *plateia*, ma verticalizzato in senso esclusivo in rapporto alla *domus*. La *turris* potrebbe essere stata rinforzata da Marino (+1394), cappellano e cubiculario di Urbano VI, tesoriere e cardinale, che conserverà con Bonifacio IX la carica di camerlengo, gestendo la Camera apostolica²⁸. Non è un caso che la torre sia attestata nelle descrizioni delle “*continuae seditiones et tumultus*” tra i Seggi nel tumulto del 1380, al quale parteciparono anche i Vulcano, come narra il “*privilegium seu patentes licteras indultus*” di Giovanna I del 3 settembre 1380, ricavato dal Bolvito da un *instrumentum* del 1482 allegato a un processo di reintegra del 1577.

Die septimo succedentis mensis augusti multi nobiles iuvenes platearum Capuanæ et Nidi cum bona sequela famulorum et domesticorum accedentes pro eorum negotiis ut ipsi dixerunt, ad platheam Sellariorum, venerunt ad altercationes cum aliquibus Portæ Novæ et orto maximo tumultu fuerunt repulsi pugnandoque per viam Sancti Ianuarii ad iaconiam usque ad turrim Arcus, cum maxima strage et effusione sanguinis ex utraque parte²⁹.

²⁶ BSP, ms. XVII C 12, ff. 171-172; Pilone, 1988, p. 268.

²⁷ BSP, ms. XXII C 14, ff. 8r-v.

²⁸ NcP, ob. 9/8 (11). Esch, 1972.

²⁹ BNN, *San Martino*, m. 442, c. 90v. Schipa, 1907, pp. 356-357.

Al di là della *turris*, l'irradiazione degli interessi familiari nello spazio sacro è in realtà di tipo policentrico. Lo testimoniano i legami con i monasteri, come San Gregorio Armeno: qui tra XII e XIV secolo entrano giovani e vedove Bulcano, e dal 1235 al 1267 Sica compare nell'*infirmarium*, "epicentro" di enormi investimenti e spazio di competizione tra le principali famiglie di tocco (Feniello, 2020, pp. 521-522).

Nel giugno 1329 Stefano dona a Nicola Pignatelli le quote che possiede su Sant'Aniello, nella *regio Marmorata*, e su tre chiese di Nido: dei Santi Cosma e Damiano "iusta bico pubblico vocatur Monacorum", "sancti Severini piczuli (...)" iusta platea publica que vocatur Dominoba" e di San Silvestro, sulla *plateia Nidi*³⁰. Confrontando il radicamento dei Vulcano e dei Pignatelli (Santangelo, 2022, pp. 275-280), la donazione sembra un passaggio di testimone e mostra il radicamento dei primi a nord dell'Arco. Nel 1325 Giovanni Vulcano e Tommaso *Carminianus* sono sindaci "hospitalis Sancti Jacobi de plateae Marmoratae"³¹; tra Arco, Marmorata e Montagna, il *miles Petrus* vende nel 1330 "quasdam domos" poste "in platea publica que venit a Marmorata ad Caput de Tribeu et pergit ad foru(m) regione Arcu Cabredato", tra via Atri e la *plateia media*³²; mentre nel 1378 *Aytillus* è sindaco e procuratore "staurite Sancti Petri miliotum plateae Arcibus de plateae Sanctae Mariae Maioris"³³. Ad ovest dell'Arco, nel 1404 Caracciola detta Spicula, vedova di Antonio Bulcano, vende, invece, a Feulo Brancaccio, procuratore di San Domenico,

domum unam consistentem in membris subscriptis, videlicet cellario uno inferiori cum pissina, sala una et camara una cum ostraco discoperto sita in dicta civitate Neapoli in platea sancte Marie maioris iuxta domum Juntule de Ariano, iuxta ecclesiae sancte Julianisse, juxta viam publicam³⁴.

L'irradiazione degli interessi dei Bulcano tra XIV e XV secolo si sviluppa da partire dal quadrivio dell'Arco: lungo la *plateia* e a sud, negli *stenopoi* che la collegano a quella inferiore: il *vicus Atrense* e gli attuali vico Fico al Purgatorio, vico

³⁰ BSP, *San Domenico*, perg. I 20 (1406.vii.2), ll. 4-5. Illibato, 1982, p. 404.

³¹ ASN, *Archivi privati*, Pignatelli-Cortes, *Diplomatico*, istr. 6.

³² BSP, ms. XVII C 12, ff. 243-244; Pilone, 1988, p. 263.

³³ BSP, ms. XVII C 12, ff. 227-228. Sulle Staurite: D'Ovidio, 2022.

³⁴ BSP, *San Domenico*, perg. I 18 (1404.xii.4), ll. 10-11. Illibato, 1985, p. 175.

San Nicola a Nilo e vico Luciella, interrotto a nord dall'insularizzazione di San Gregorio Armeno. L'insediamento a sud dell'Arco ci conduce al nodo del *vicus de' Bulcani*. Nel 1420, la *domina* Costancella Bulcana "de Surrento habitatore Neapolis", vedova di Johannello Bulcano, vende

domum suam dotalem consistentem in membris duobus videlicet cellario uno terraneo et camera una supra ipsum cellarium cum astraco ad solem, sitam in civitate Neapolis in vico qui dicitur de Bulcanis iuxta domos alias ipsius domine Constancelle iuxta domum Johannis Dentice dicti Carastia de Neapoli, iuxta viam publicam et alios confines³⁵.

Nel 1421 la stessa Constanciella possiede altre *domus*, divise in sub-unità, come quelle di Antonella di Vaino, che ha

domos consistentes in cellario uno et camera supra dictum cellarium cum ostracis ad solem, cum astraci pissine unus, quidam pissina ipsa curticelli apparunt, qua est situata et posita in domibus nobilis mulieris domine Constancielle Bulcane collateralibus ipsius domui Antonelle prefate³⁶.

Approfondirò altrove la localizzazione del vico de' Bulcani. Qui ricordo solo che nel groviglio delle descrizioni d'età moderna era identificato sia con il *vicus de' Campana* (vico Luciella), sia con vico Fico al Purgatorio/de' Sanguini; che in prossimità del vico Campana è attestata nel 1420 solo la *domus* di Antonio, sulla "platea sancti Januarii in diaconiam regionis plateæ Nidi", vicino allo *hospicium* di Tommaso de Sangro, e all'"ecclesiæ seu capellæ sanctæ Anastasiæ"³⁷; e che vico Fico va identificato con *vicus Auferiorum*, che "post viam regiam qui ad Sedile ducit" (Santangelo, 2022, p. 264). È plausibile allora identificare vico de' Bulcani con vico San Nicola al Nilo. La proposta rifletterebbe una 'ritirata' dei Vulcano a nord della *plateia Nidi* in seguito agli scontri tra Angioini e Durazzeschi nel cuore della *regio*, come emerge dalla descrizione di una *domus* venduta nel 1382 da Raimondo Vulcano a Nicola Caracciolo 'Catinello', a vico Paladino³⁸.

³⁵ *Ibi*, perg. VI 89 (1416.i.8), ll. 5-6.

³⁶ *Ibi*, perg. V 33 (1421.xi.23), ll. 10-13.

³⁷ BSP, *San Domenico*, perg. I 20 (1406.vii.2).

³⁸ BSP, *San Domenico*, perg. V 19 (1382.iv.28): Santangelo, 2022, p. 267. MND/II, doc. 615 (1117). Cutolo, 1969, pp. 130-134, 147.

La *domus*-torre fu invece in loro possesso fino al 1457, quando Ulisse Vulcano, presidente della Sommaria, è accusato di lesa maestà (Capasso, 1892, p. 100). Nonostante il perdono regio del 1463, nel 1469 fu donata al Pontano³⁹, mentre al 1495 risale la notizia di una “locatio domus in perpetuum per dominum Joannem Andream de Cioffis a domino Antonio Vulcano domus ad Arcum ad ducatos 32 annuos”⁴⁰.

Pontano nell’*Aegidius* collocava *domus* e *turris* “in loco urbis maxime celebri et nobili”, riferendosi ai portici che correvano davanti al suo edificio e sul lato opposto verso il *forum* descritti nell’*Antonius* (Pontano, 2014, pp. 275-512. Capone, 1996a; 1996b), il dialogo di commiato al Panormita, fondatore dell’Accademia. Ponendo la *domus* “in loco urbis maxime celebri et nobili” Pontano non si riferiva solo ai portici ad est della torre-arco, in prossimità di vico *Quattuor Putea*, dove persisteva la memoria di una corte chiamata *Curia* (Capasso, 1895, p. 52), ma anche alle riunioni nella *Porticus* dell’Accademia, definita scherzosamente “Senato” dal Panormita (Pontano, 2014, p. 280). Il *locus urbis* non può allora corrispondere al comparto ad ovest della torre (Capasso, 1892, p. 98), poiché quando Pontano rilevò nel 1490 dalla Staurita di San Pietro ad Arco i suoli per edificare la cappella di famiglia vi sono un *cellarium*, un locale della Staurita e un portico diruto: un contesto difficilmente armonizzabile con la “frequentata porticus” dell’*Antonius*. Tuttavia, a partire da Capasso, si è imposta l’idea che la *domus* collegata alla torre sorgesse tra la *plateia* e il lato ovest di via Nilo, e che fu demolita nel 1926. Filangieri, ricostruendone i passaggi di proprietà, ricordava anche gli Spinelli di Laurino, proprietari del palazzo al quadrante sud-est del quadrivio, ma poi sosteneva la tesi della demolizione di quello del Pontano. Invece, proprio l’attuale palazzo Spinelli potrebbe essere identificato con la struttura che ospitava quello del Pontano. Celano vedeva “reliquie” dell’Arco a nord-est e a sud-est del quadrivio, nel palazzo dei Tocco e nel palazzo Spinelli, che identifica con quello dell’umanista (Celano 1856-1860, pp. 1719-1720). Nell’*Aegidius* è invece descritta una corte interna alla *domus*, con un pozzo e un atrio con poggi, secondo i modelli antichi (Lenzo, 2015, pp. 47-48). È possibile intuire allora dietro al cortile ellittico di palazzo Spinelli la struttura del cortile cinquecentesco, “che convive con quello del Settecento, sia nei particolari degli archi del cortile, sia nell’invaso”⁴¹. La *domus* sarà

³⁹ Filangieri, 1926, p. 6.

⁴⁰ BSP, ms. XX D 44, f. 99v.

⁴¹ *AtCA*, p. 612, Ferraro tuttavia attribuisce agli Spinelli la costruzione del palazzo nella

demolita nel 1564 per problemi di congestione, ma la memoria dell'antica *magnificentia* dei Vulcano riaffiora nell'immaginario popolare, sotto forma di leggende di tesori e di fantasmi (Capasso, 1892, p. 103). Considerata la sua imponenza, è plausibile anche pensare che la residenza fosse composta da unità diverse, poste su entrambi i lati di via Nilo e unite dalla torre. La questione invita ad indagare in futuro il fenomeno dei cavalcavia che coprono i *vici*, come nel palazzo Carafa di Montorio sul vico *Auferiorum* (Cundari, 1975). Nella carta Theti i cavalcavia sugli *stenopoi* tra la *media* e l'*ima plateia* sembrano essere un fenomeno sistematico, a differenza di quanto accade nella Lafrery del 1566⁴².

4. Il vicus de Acerris

Il carattere policentrico dell'insediamento dei Bulcano richiama le forme di occupazione e di consumo dello spazio urbano di altre famiglie di antico radicamento al Seggio di Nido, considerate *antique* a fine '400 ed estinte entro fine secolo. È il caso dei de Acerris.

Nel passaggio dei beni di Sant'Angelo de Morfisa a San Domenico, si accenna ad alcune *domus* "habentes ab una parte curtem communem qua itur ad domos domini Phillippi de Acerris et iuxta ipsam curtem ecclesiam sancti Salvatoris de illis Carazulis" (Chioccarelli 1643, p. 157). Siamo a sud del complesso domenicano e di Sant'Angelo a Morfixa, nello spazio che sarà trasformato in Largo san Domenico, dopo un salto di quota significativo colmato dallo scalone monumentale che sacrifica la facciata di Palazzo Petrucci (De Divitiis, 2011; Ruotolo, 2013, pp. 33 ss.). Nel 1463, Elena de Acerris, moglie di Francesco Maramaldo, venderà ad Antonello Petrucci alcune "domos in Platea Nidi ubi dicitur 'la via nova' juxta domos et hortum domini Jacobi Tomacelli", da identificare con le fabbriche angioine sulla *plateia Nidi* inglobate nel palazzo del segretario regio⁴³.

Nuovi sondaggi documentari testimoniano tuttavia un radicamento dei de Acerris anche in altri settori della *regio Nidi*. Nel 1400 Gaspare detta testamento nelle "domus in platea Nidi" in cui abita e dispone un sepolcro di marmo a San

prima metà del '500.

⁴² AtCA, pp. 606, 628.

⁴³ BSP, ms. XX D 44, f. 78r. Ruotolo, 2013, pp. 21-51.

Domenico “in cappella sua”⁴⁴. Nel 1428 Zizocta de Acerris, moglie “viri nobilis et egregii Marini de Acerris”, vive invece in un complesso di case, “in vico de Acerris, iuxta alia bona sua et alios confines”. In “quadam sala ipsarum domorum seu camera magna supra portam magnam” la *nobilis mulier* dispone i legati *pro anima* in “cappella eorum de Acerris” a San Domenico e “in cappella eorum sancti Adriani, sita intus curtem ipsorum de Acerris”⁴⁵. Emergono quindi diverse strategie familiari di uso dello spazio sacro: se Gaspare non menziona a San Domenico altre sepolture degli avi, Zizocta conserva un legame anche con la cappella di famiglia. La concentrazione di *domus*, *curtis* e cappella nel *vicus* mostra allora a inizio '400 la persistenza di un sistema di controllo aristocratico dello spazio, antico, ma permeabile, se s'identifica il vico con il «loco ubi dicitur la curte de Acerris», dove nel 1424 Margherita de Zerliac, vedova di Filippo VI Brancaccio, detta le sue ultime volontà. L'“*hospitium habitacionis*” di Margherita confina infatti con le *domus* di Sclavo Pignatelli⁴⁶, a loro volta vicine alle “*domus sive habitaciones*” di Tommaso, suo fratello, poste “in platea Nidi”⁴⁷.

Marchese considerava il loro arrivo in città “*paucò adomodum tempore*”, rivelandoci un processo di oblio in corso della memoria dei de Acerris⁴⁸. La famiglia si estinguerà infatti per via matrimoniale a fine '400 e se la memoria del loro spazio sacro a San Domenico resiste⁴⁹, quella del radicamento clanico svanisce. Notizie tratte dai protocolli notarili collocano nel 1500 il vico e la corte *de li Acerris* vicino al monastero di San Giovanni a Nido e alla casa di Carraffello Carafa, e testimoniano che il vico, aperto nel 1519, fu chiuso prima del 1557⁵⁰. A Caraffello è stata poi attribuita nel 1492 una residenza in vico San Jasso (ora vico Figurari), tra Nido e Forcella⁵¹. La *domus* vicino al vico *de li Acerris* è quindi diversa, perché il

⁴⁴ BSP, *San Domenico*, perg. VI 111 (1400.vi.5), ll. 7; 34-35.

⁴⁵ *Ibi*, perg. I 39 (1428.v.13), ll. 7-8, 27.

⁴⁶ *Ibi*, perg. I 35 = (1424.viii.2).

⁴⁷ *Ibi*, perg. I 30 (1422.vi.12), ll. 11-13.

⁴⁸ BSP, ms. XXII C 14, f. 21r.

⁴⁹ BSP, ms. XX D 44, f. 101f: “cappella quæ dicitur de S. Maria della rosa quæ alias fuit de domo de Acerris nunc autem Antonii Marramaldi”.

⁵⁰ *Ibi*, f. 108v: “Cappella sancti Spiritus alias sancti Johannis ad Nidum in frontespitio domus magnificorum Capiciorum ut puto est grancia s. Spiritus. Ibi habes vicum et curtim de Acerris (isti erant nobiles Sedilis Nidi), iuxta domum Carafelli Carafa; nunc est clausus”; f. 126v.

⁵¹ Tutini 1641, p. 29. Non è il figlio di Gurello (†1458): Afeltro identifica un omonimo,

monastero di Donnaromita a partire dal 1430 inglobò nell'isolato ad ovest di via Paladino una serie di istituzioni religiose, tra cui San Giovanni a Nido nel 1457 e la cappella dei Santi Julianissa e Andriano nel 1551, assumendo il "beneficium Sancti Andriani de Acerris"⁵².

5. Conclusioni

Le opzioni descritte esprimono le strategie di consumo dello spazio urbano sviluppate da alcune delle famiglie di Nido che sono definite *antique* nel secondo '400, e che tendono ad assottigliarsi o ad estinguersi entro la fine del secolo.

Nel caso dei Bulcano, la scelta di un insediamento policentrico non è frutto di una 'migrazione' insediativa, ma riproduce nell'alternanza delle generazioni due nuclei di radicamento familiare, uno accanto alla *turris* e un altro nel *vicus de' Bulcani*, legando, però, l'identità dell'intero gruppo alla *vetustas* del suo controllo sul comparto dell'*Arcocabredato*. Considerando che le residenze non riflettono solo le trasformazioni sociali, ma sono esse stesse strumenti di riproduzione della distinzione, la preminenza dei Vulcano appare azzerata dalla confisca della *domus-turris*, nonostante risiedano a inizio '500 ancora a Nido e godano degli *honores* di Seggio come *gentilhomini antiqui*.

I de Acerris custodiscono invece un sistema *vicus-curtis-cappella* poroso, sopravvissuto come enclave nello spazio controllato dai Pignatelli e dai Brancaccio, e cancellato dalla insularizzazione di Donnaromita.

Queste opzioni sono significative se confrontate con le strategie insediative dei Brancaccio, dei Pignatelli e dei Carafa (Santangelo, 2022), con il nucleo, cioè, delle famiglie *antique* di Nido, che ad inizio '500 gestiscono criteri di ammissione e forme di partecipazione alle pratiche condivise dei nuovi ascritti al Seggio; famiglie che sono riuscite a riprodurre la propria preminenza spaziale valorizzando i fattori relazionali del loro radicamento cittadino, facendo della *domus* il luogo materico e simbolico di intersezione tra lo spazio urbano e la posizione occupata da ciascuna famiglia all'interno del proprio Seggio. I processi interrotti di riproduzione della preminenza spaziale dei Vulcano e dei de Acerris, con i meccanismi di memoria e di oblio che li rielaborano, sottolineano allora per contrasto il significato assunto

marito di Elena, sorella di Ettore Pignatelli, e un figlio di Bernardo: ms. XX D 44, ff. 91r, 95r (1488, 1491).

⁵² *Ibi*, ff. 106r (1482), 135r (1559); Pessolano, 1975, pp. 55-57.

dalla *vetustas* del radicamento e del controllo dello spazio urbano alla fine del medioevo, come criterio fondamentale di riproduzione della preminenza e parte integrante del capitale sociale e simbolico dell'antica nobiltà di Seggio.

6. Bibliografia

- Alisio, Giancarlo (1963-1964) 'La cappella Pontano', *Napoli nobilissima*, n.s., 3, pp. 29-35.
- Altamura, Antonio (a cura di) (1974) *Cronaca di Partenope*. Napoli: Società Editrice Napoletana.
- Arthur, Paul (2002) *Naples from Roman town to city state: an archeological perspective*. London: British School of Rome.
- Borrellus, Carolus (1653) *Vindex Neapolitanæ Nobilitatis [...] Animadversio in Francisci Aelii Marchesii librum de Neapolitanis Familiis*. Neapoli: apud Ae. Longum Typographeum regium.
- Brigantini, Irene - Castaldi, Paola (a cura di) (1985) *Palazzo Corigliano tra archeologia e storia*. Napoli: Istituto Universitario Orientale.
- Campitelli, Adriana (1972) 'Bulcano, Landolfo', in *Dizionario Biografico degli Italiani*. Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 15, s.v.
- Capasso, Bartolomeo (1892) *La torre di Arco e la casa del Pontano in Napoli*, in *Strenna*, IV, Napoli: Giannini.
- (2008) *Monumenta ad Neapolitani Ducatus historiam pertinentia [1881- 1892]*, a cura di R. Pilone, 4 voll. Salerno: Carlone.
- (1895) *Topografia di Napoli nell'XI secolo*. Napoli: s.n.
- Capone, Gabriele (1996a) 'La regione «augustale» dall'XI al XV secolo', in Leone (a cura di), 1996, pp. 58-79.
- (1996b) 'Per la storia della regione augustale: corti e portici nel XIII secolo', in Leone (a cura di), 1996, pp. 80-86.
- Carletti, Niccolò (1776) *Topografia Universale della città di Napoli*. Napoli: Stamperia Raimondiana.

- Carocci, Sandro - Giannini, Nicoletta (2021) 'Portici, palazzi, torri e fortezze. Edilizia e famiglie aristocratiche a Roma (XII-XIV secolo)', *Studia historica. Historia medieval*, 39, pp. 7-44.
- Chioccarelli, Bartolomeo (1643) *Antistitum præclassimæ Neapolitanæ ecclesiæ catalogus [...]*. Neapoli: typis Francisci Savij typographi Curiaë archiepiscopi.
- Pelliccia, Aurelio (a cura di) (1780) *Raccolta di varie croniche, diari ed altri opuscoli così italiani, come latini appartenenti alla storia del regno di Napoli*. II, Napoli: Perger.
- Crouzet-Pavan, Élisabeth (2012) 'Les nobles, le quartier et la cité ou les échelles de l'espace social vénitien', in Michalsky, Tanja – Heidemann, Grit (Hg.), *Ordnungen des sozialen Raumes. Die Quartieri, Sestieri und Seggi in den frühneuzeitlichen Städten Italiens*. Berlin: Reimer, pp. 53-68.
- Cutolo, Alessandro (1969) *Re Ladislao d'Angiò-Durazzo*. Milano: Hoepli.
- De Divitiis, Bianca (2011) 'Un caso di rinnovamento urbano nella Napoli aragonese. La Regio Nilensis e il Largo di San Domenico Maggiore', in Boucheron, Patrick - Folini, Marco (a cura di), *I grandi cantieri del rinnovamento urbano: esperienze italiane ed europee a confronto (secoli XIV-XV)*. Roma: École française de Rome, pp. 181-198.
- De Lellis, Carlo (1654) *Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli*. Napoli: Honofrio Savio.
- D'Ovidio, Stefano (2022) 'Sacred Imagery, Confraternities and Urban Space in Medieval Naples', in D'Andrea, David - Marino, Salvatore (eds.), *Confraternities in Southern Italy: Art, Politics, and Religion (1100-1800)*. Toronto: Centre for Renaissance and Reformation Studies, pp. 43-102.
- Esch, Arnold (1972) 'Bulcano, Marino', in *Dizionario Biografico degli Italiani*. Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 15, s.v.
- Facchiano, Annamaria (1992) *Monasteri femminili e nobiltà a Napoli tra Medioevo ed Età moderna. Il necrologio di S. Patrizia (sec. XII-XVI)*. Altavilla Silentina: Edizioni studi storici meridionali.
- Feniello, Amedeo (2011) *Napoli: società ed economia (902-1137)*. Roma: Istituto storico italiano per il medio evo.

- (2019) ‘Donne, denaro e assistenza nella Napoli ducale (X-XIII secolo)’, *Mélanges de l’École française de Rome - Moyen Âge*, 131 (2), pp. 517-523.
- Ferraro, Italo (2017) *Napoli. Atlante della Città Storica. I, Centro antico*, II edizione. Napoli: Clean.
- Filangieri, Riccardo (1926) *Il tempietto di Giovanni Pontano in Napoli*. Napoli: Accademia Pontaniana.
- Hubert, Étienne (1990) *Espace urbain et habitat à Rome du X^e siècle à la fin du XIII^e siècle*. Rome: École française de Rome.
- Illibato, Antonio (a cura di) (1983) *Il Liber Visitationis di Francesco Carafa nella Diocesi di Napoli (1542-1543)*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- Leone, Alfonso (1996) ‘Il convento di S. Chiara e le trasformazioni urbanistiche nel secolo XIV’, in Leone (a cura di) 1996, pp. 164-170.
- Leone, Alfonso (a cura di) (1996) *Ricerche sul medioevo napoletano. Aspetti e momenti della vita economica e sociale a Napoli tra decimo e quindicesimo secolo*. Napoli: Athena.
- Maire Vigueur, Jean-Claude (éd.) (1989) *D’une ville à l’autre. Structures matérielles et organisation de l’espace dans les villes européennes (XIII^e-XVI^e siècle)*. Rome: École française de Rome.
- Pessolano, Maria Raffaella (1975) ‘La chiesa di Donnaromita e le superstiti strutture conventuali’, *Napoli nobilissima*, 14, pp. 55-69.
- Pontano, Giovanni (2013) *Aegidius. Dialogo*, a cura di F. Tateo. Roma: Roma nel Rinascimento.
- (2014), *Dialoghi*, a cura di Lorenzo Geri. Milano: BUR.
- Registri della Cancelleria Angioina* (1963-), a cura di R. Filangieri con la collaborazione degli archivisti napoletani. Napoli: presso l’Accademia.
- Santangeli Valenzani, Riccardo (2011) *Edilizia residenziale in Italia nell’alto medioevo*. Roma: Carocci.
- Santangelo, Monica (2018) ‘I gentilhomini antichi della capitale: la crisi di legittimità politica dei Seggi alla fine del Regno aragonese’, *Reti Medievali Rivista*, 19 (2), pp. 281-308.

- (2019) *La nobiltà di Seggio napoletana e il riuso politico dell'Antico. Il Libro terzo de regimento de l'Opera de li homini jllustri sopra de le medaglie di Pietro Jacopo de Jennaro*. Napoli: FedOAPress.
 - (2013) 'Preminenza aristocratica a Napoli nel tardo medioevo: i tocchi e il problema dell'origine dei sedili', *Archivio storico italiano*, 171, pp. 273-318.
 - (2022) 'Stratégies résidentielles, construction de l'espace urbain et distinction sociale à Naples entre XIV^e et XVI^e siècle', *Reti Medievali Rivista*, 23 (1), pp. 251-288.
- Schipa, Michelangelo (1906, 1907, 1908) 'Contese sociali napoletane nel medioevo', *Archivio storico per le province napoletane*, 31, pp. 392-497, 575-622; 32, pp. 68-123, 314-377, 513-586, 757-797; 33, pp. 81-127.
- Vetere, Carla (1999) *Le consuetudini di Napoli. Il testo e la tradizione*. Salerno: Carlone.
- (2000) *Le pergamene di San Gregorio Armeno. II (1168-1265)*. Salerno: Carlone.
 - (2005) *Le pergamene di San Gregorio Armeno. III (1265-1301)*. Salerno: Carlone.
- Villani, Matteo (1995) *Cronica*, con la continuazione di Filippo Villani, a cura di G. Porta. Parma: Guanda.
- Vitale, Giuliana (2020a) *A Napoli nel medioevo. Tra vita di corte e vita cittadina*. Napoli: Società napoletana di storia patria.
- (2020b) *Connotazioni della Regio Nilensis tra Quattro e Cinquecento*, in Vitale, Giuliana *A Napoli nel medioevo. Tra vita di corte e vita cittadina*. Napoli: Società napoletana di storia patria, pp. 229-279 (già *La "regio Nilensis" nel basso medioevo. Società e spazio urbano*, in Brigantini - Castaldi, 1985, pp. 85-92, 93-115).
 - (2003) *Élite burocratica e famiglia. Dinamiche nobiliari e processi di costruzione statale nella Napoli angioino-aragonese*. Napoli: Liguori.
 - (2020c) *Notazioni su case e abitanti della regio Nilensis in età ducale*, in Vitale, Giuliana *A Napoli nel medioevo. Tra vita di corte e vita cittadina*. Napoli: Società napoletana di storia patria,, pp. 11-20 (già *Case e abitanti della "regio Nilensis" in età ducale: osservazioni*, in Brigantini - Castaldi, 1985, pp. 1-18).

7. *Curriculum vitae*

Ricercatore a tempo determinato RTDA in Storia Medievale, Università degli Studi di Napoli Federico II – Dipartimento di Studi Umanistici. Dottore di ricerca in Storia medievale presso l'Università di Palermo, Monica Santangelo è stata Post-doc fellow all'Università degli Studi di Napoli Federico II, dove è attualmente Ricercatrice. I suoi interessi di ricerca spaziano dalla storia sociale a quella istituzionale e culturale tardomedievale. Ha approfondito, in particolare, i temi della distinzione sociale, del classicismo politico e dei linguaggi politici delle nobiltà civiche, soprattutto dei Seggi di Napoli e delle altre città del Mezzogiorno continentale. Tra le sue pubblicazioni: *La nobiltà di Seggio napoletana e il riuso politico dell'Antico tra Quattro e Cinquecento. Il Libro terczo de regimento de l'Opera de li homini jllustri sopra de le medaglie composta di Pietro Jacopo de Jennaro* (FedOA Press, Napoli 2019).

Periodico semestrale pubblicato dal CNR

Iscrizione nel Registro della Stampa del Tribunale di Roma n° 183 del 14/12/2017